

IL REPORT

## L'export rallenta ma resta positivo Mantova in coda alla Lombardia

I dati al terzo trimestre del 2022 mostrano ancora valori positivi sul fronte degli scambi internazionali per il Mantovano. / PAGINA 11

# L'export rallenta ma resta positivo Mantova in coda alla Lombardia

Le migliori performance: abbigliamento, carta e legno  
Provincia in deficit commerciale per il boom dell'import

I dati al terzo trimestre del 2022 mostrano ancora valori positivi sul fronte degli scambi internazionali, anche se complessivamente in rallentamento e fortemente condizionati dai rialzi dei prezzi diffusi a quasi tutti i settori merceologici. Dai dati di fonte Istat, elaborati dal servizio informazione e promozione economica della Camera di commercio e dal centro studi di Confindustria Mantova, con la collaborazione del Consorzio Mantova Export, emerge per le esportazioni mantovane un aumento del 13,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un ammontare di 6,6 miliardi di euro. Variazione invece consistente per le importazioni (+50,4%), con un valore di 6,8 miliardi di euro, così che per la prima volta da tantissimi anni il saldo commerciale scivola in territorio negativo, con un valore di -226 milioni di euro.

Le esportazioni in Lombar-

dia e in Italia vedono anch'esse un segno più, con variazioni più importanti, pari al +20,5% e al +21,2%. Nel panorama regionale tutte le province lombarde hanno un segno positivo; Mantova si colloca in ultima posizione, preceduta da Como e Bergamo, mentre ai vertici della classifica troviamo Lodi, Milano e Lecco.

Considerando i principali comparti esportatori, si segnalano valori positivi per tutte le tipologie di prodotto, con la sola eccezione dei mezzi di trasporto (-20,3%). Le performance migliori riguardano i prodotti in metallo (+27,7%), le sostanze e i prodotti chimici (+26,5%), gli articoli di abbigliamento (+29,7%) e i prodotti in legno e carta (+30,7%).

Segno più emerge anche per i macchinari (+10,6%), i prodotti alimentari (+9,6%), gli articoli in gomma e le materie plastiche (+5,4%), gli apparecchi elettrici (+15%), gli articoli in

pelle (+8,2%) e i prodotti tessili (+11,6%).

Anche sul fronte delle importazioni emergono variazioni positive per la totalità dei prodotti. Le performance migliori riguardano i prodotti in metallo (+66,3%), le sostanze e prodotti chimici (+43,7%), i macchinari (+69,3%), i prodotti dell'agricoltura (+67,7%), gli articoli di abbigliamento (+41,9%), i prodotti in legno e carta (+42,5%) e gli apparecchi elettrici (+34%). Segno più emerge anche per i mezzi di trasporto (+8,7%), i prodotti alimentari (+23,8%), gli articoli in gomma e materie plastiche



(+9,3%), i prodotti tessili (+33%) e gli articoli in pelle (+5,4%). Da segnalare infine valori elevati per i prodotti petroliferi e gli apparecchi elettronici e ottici.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni della provincia di Mantova per paesi di sbocco evidenzia una generale ripresa verso i principali partners europei: Germania (+11,7%), Francia (+8,1%), Spagna (+13,9%), Polonia (+5%), Regno Unito (+7,1%), Belgio (+23,6%), Austria (+11,4%), Paesi Bassi (+29,9%), Ungheria (+23,5%) e Repubblica Ceca (+23%), Svizzera (+11,4%). Aumenti si hanno anche per Stati Uniti (+31,5%). Contrazioni emergono, al contrario, per Turchia (-6,2%), Romania (-7,1%) e Cina (-26,7%).

Anche le importazioni vedono una ripresa: Arabia Saudita (+48,7%), Germania (+34,4%), Francia (+14,4%), Regno Unito (+50,2%), Turchia (+23%), India (+5%), Vietnam (+43,7%), Indonesia (+7,3%), Spagna (+18,7%), Corea del Sud (+48,3%), Belgio (+24,2%) e Ungheria (+645,5%). Da sottolineare una crescita delle importazioni anche da Cina, Paesi Bassi, Giappone e Russia. Segnali negativi emergono invece dalla Slovenia, dalla Finlandia e dall'Egitto.

Secondo il commissario straordinario della Camera di Commercio, Carlo Zanetti, «i dati di questi primi nove mesi dell'anno confermano i segnali già visti nella precedente analisi, con un rallentamento degli scambi internazionali pur mantenendosi in territorio positivo. A pesare su questa performance sono da un lato gli effetti dell'inflazione che condiziona la dina-

mica dei prezzi e dall'altro le pressioni provenienti dal clima geopolitico internazionale. Quello che emerge è un consistente aumento delle importazioni che va a causare per la prima volta dopo tantissimi anni un deficit commerciale della nostra provincia. Difficile capire cosa avverrà nei prossimi mesi, dato il clima di profonda incertezza dovuto alla situazione geopolitica internazionale e alla crisi energetica - continua Zanetti - l'estate ha visto crescere ininterrotte dei prezzi energetici, poi ridimensionate nei successivi mesi, ma ancora sui livelli elevati rispetto alle quotazioni delle precedenti annualità. «Problematiche di questo tipo saranno sempre più frequenti - continua la nota di via Calvi - è necessario quindi insistere sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. Continuare a ritardare su queste tematiche può pesare sulla competitività del sistema produttivo italiano».

Per il presidente di Confindustria Mantova Edgardo Bianchi «l'export offre informazioni altalenanti. Il secondo trimestre è stato positivo, ma il terzo segnala elementi di debolezza e di rallentamento. Si osservano ampie differenze tra settori e paesi di destinazione: in robusta espansione il legno e carta, in risalita l'abbigliamento, più deboli i mezzi di trasporto. Fanno da traino le vendite negli Usa e nell'area Eu, fiacche quelle in Turchia e soprattutto in Cina. Si consolidano i segnali negativi provenienti dagli ordini manifatturieri esteri per il prossimo trimestre, per la debolezza della domanda globale e l'incertezza geopolitica. Indicazioni negative per il quarto tri-

mestre vengono dal Pmi ordini esteri (il Purchasing managers index, principale indicatore economico mondiale) e dall'indice di movimentazione portuale dei container, così come pesano il rialzo dei costi e le spese energetiche».

Alessandro Dotti, direttore del Consorzio Mantova Export, aggiunge che «per la prima volta da oltre trent'anni, la provincia di Mantova vede un saldo negativo fra import ed export; se si analizzano i dati, si può notare come, rispetto al medesimo periodo del 2021, il valore delle importazioni dei prodotti in metallo e della metallurgia dall'Asia sia quasi raddoppiato, così come sono raddoppiate in valore le importazioni di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, sia dall'Asia che dal Medio Oriente. È evidente che l'impennata dei prezzi delle materie prime, dei prodotti energetici e la contemporanea impossibilità per le imprese di scaricare tutti gli aumenti sui propri listini prezzi, hanno avuto un peso fondamentale in tutto questo, senza trascurare l'impatto che le sanzioni Ue nei confronti di Russia e Bielorussia hanno avuto in alcuni settori. Tuttavia, nonostante tutto, le esportazioni mantovane sono cresciute e, negli ultimi mesi, qualche segnale in controtendenza ha iniziato a manifestarsi, come il deciso calo dei noli marittimi, arrivati a livelli insostenibili nel corso del 2021 e dei primi mesi del 2022. Sono tempi incerti quelli che viviamo, ma le aziende italiane e mantovane in particolare stanno mostrando una forte capacità di adattamento e, per usare un termine tanto di moda quanto abusato, di "resilienza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da traino le vendite negli Usa e in area Eu  
Fiacche invece quelle in Turchia e in Cina»



Saldo negativo fra import ed export per la prima volta dopo trent'anni